

Indice

Introduzione	7
<i>Capitolo primo</i>	
Crisi dell'economia	11
<i>Capitolo secondo</i>	
Crisi sociale e nuovo disagio della civiltà	19
<i>Capitolo terzo</i>	
Crisi dei rapporti affettivi	27
<i>Capitolo quarto</i>	
Crisi dell'infanzia	35
<i>Capitolo quinto</i>	
Crisi dell'adolescenza	43
<i>Capitolo sesto</i>	
Crisi sociale e tirannia della moda	51
<i>Capitolo settimo</i>	
Crisi della partecipazione politica	59
<i>Capitolo ottavo</i>	
Crisi delle relazioni internazionali	67
<i>Capitolo nono</i>	
Crisi del pensiero e della politica di sinistra	75

<i>Capitolo decimo</i>	
Crisi del pensiero umanistico	83
<i>Capitolo undicesimo</i>	
Nuova alienazione	91
<i>Capitolo dodicesimo</i>	
In tema di difesa maniacale	99
<i>Capitolo tredicesimo</i>	
Su alcuni aspetti dello sviluppo del bambino oggi	107
<i>Capitolo quattordicesimo</i>	
Personalità neoliberista	117
<i>Capitolo quindicesimo</i>	
Rimedi	125
Riferimenti bibliografici	133

Introduzione

Questo breve volume vuole spendere alcune riflessioni sulla crisi attuale che a diversi livelli investe tutto il mondo della popolazione occidentale. Vi sono molti modi di leggere il presente, la contemporaneità, gli eventi storici e politici, nonché le forme di pensiero e lo spirito di un'epoca. E non tutti sono certo negativi. Per persone molto sensibili tuttavia, più ricettive verso la problematica della sofferenza psichica e del declino dei rapporti umani, questo è un tempo di grave crisi individuale e collettiva.

La peculiarità di tale crisi è che essa è così avvolgente ormai da investire tutti i campi della vita associata e dell'esistenza delle persone. Da questo punto di vista la crisi economica o delle relazioni internazionali non sono che singoli aspetti, sia pure macroscopici, di un grave peggioramento degli standard di vita in Occidente.

Come ho già sostenuto via via in altri miei scritti (ad es. Fratini, 2013), la crisi di oggi viene da lontano e ha cominciato a delinearsi in forma compiuta dalla fine degli anni Settanta, anche se va detto che pensatori visionari, dalle lunghe vedute, come ad esempio Herbert Marcuse (1964), ne avevano intuito tratti salienti perfino negli anni Sessanta.

La crisi ha cominciato a emergere in Occidente in forma conclamata sulle ceneri della contestazione giovanile degli anni Sessanta e Settanta. Essa si è configurata poi per alcuni caratteri di fondo: la crisi del modello sociale a capitalismo avanzato, i cambiamenti indotti dalla globalizzazione, l'ascesa dei paesi emergenti e l'incremento della competizione tra gli

stati, il terrorismo proveniente dai paesi arabi, la crescente crisi economica e la pauperizzazione del consumatore, l'incremento delle disuguaglianze sociali; e poi la progressiva delocalizzazione delle imprese, la crisi delle relazioni internazionali e del progetto dell'Unione Europea. Fino in tempi più recenti a investire le gravi crisi economiche globali, il default della Grecia, l'uscita dall'Unione Europea della Gran Bretagna, le migrazioni globali causate dall'aumento della povertà. E poi il tempo dell'ascesa di Donald Trump negli Stati Uniti, l'avvento delle nuove ondate di populismo e dei governi di destra in Europa, per toccare dopo la tragedia delle guerre, in Ucraina, in Palestina, con migliaia di morti laddove il conto delle vittime è ancora destinato a salire. Sullo sfondo si trovano il disastro ambientale, il cambiamento climatico e l'attacco all'ecosistema del pianeta.

Parallelamente, abbiamo assistito ad altre crisi dirompenti: la crisi della famiglia, della società, della cultura, del pensiero di sinistra, della partecipazione politica. E si potrebbe andare oltre. Su tutte si erge la crisi delle relazioni umane e dei rapporti affettivi intimi: crisi nell'educazione a tutti i livelli, da quella della prole e delle giovani generazioni, alla crisi di istituzioni come la famiglia e la scuola, sulle quali dovrebbero poggiare come pilastri fondamentali l'educazione e la formazione delle giovani generazioni.

Di fronte a simili problemi, che rendono il tempo di oggi assai triste, minaccioso e caratterizzato da una sfiducia di fondo verso il futuro, questo volumetto vuole assumere una posizione netta: la crisi ha cause precise, comprensibili, che sia pure in modo articolato si reggono su dei capisaldi di spiegazioni ben riconoscibili. Sia pure secondo una visione pessimistica questo libretto vuole esprimere a proprio modo un piccolo contributo di comprensione della crisi globale del mondo di oggi, privilegiando una chiave di lettura: il disagio crescente che si respira nelle relazioni umane e l'ineluttabilità del com-

pito di coltivarle e di migliorarle per cercare lo spiraglio di un bagliore di luce e una scialuppa di salvataggio di fronte a tanta pena collettiva.

Il libro è suddiviso in una serie di brevi capitoli che si consiglia di leggere nel loro ordine per cogliere al meglio la tesi che li lega in filigrana, nella spiegazione del grave disagio del mondo occidentale attuale. Un primo capitolo è dedicato a un tentativo di spiegazione forte delle radici della crisi in seno a quella del capitalismo avanzato e dell'incremento delle disuguaglianze sociali. Questi fattori sono colti anche come la causa di un altro fattore critico centrale: l'incremento del narcisismo patologico nei rapporti sociali e nella struttura di personalità prevalente delle persone. Si tratta di un aspetto che era già stato diagnosticato da autorevoli studiosi di argomento sociale, come Christopher Lasch (1979), diversi decenni or sono, ma che è venuto progressivamente assumendo dimensioni a tal punto preoccupanti da segnare la vita sociale di oggi in forma dirompente.

Lungo questa chiave di lettura e di spiegazione, il volume ripercorre la crisi delle relazioni affettive, delle età del ciclo di vita, della politica, delle relazioni internazionali e del senso di comunità, fino a toccare il tema della nuova alienazione che caratterizza l'uomo di oggi.

Il tentativo di spiegazione addotto in questo libro non è nuovo: esso si iscrive nel sentiero di critica sociale tracciato da autori più o meno illustri come Marcuse, Pasolini, Bauman, Benasayag e Schmit, Galimberti, Recalcati e molti altri a livello nazionale e internazionale. Il libro fa proprie le posizioni di questi autori, e se vogliamo assume una posizione ancor più netta, sia pure di fronte alla complessità del nuovo tempo della globalizzazione, nel condannare, con un grido di dolore, il grave degrado delle relazioni umane che ha colpito l'Occidente negli ultimi decenni.